

chè so che il senno pratico dei deputati saprà imporsi anche negli uffici.

Ma ad ogni modo mettiamo un confine rigoroso, fissiamo otto giorni per una discussione di deliberazione.

Si persuada l'onorevole presidente del Consiglio che, se egli adotterà il sistema di fare nominare la Commissione di deputati, questa durerà lungo tempo nell'esame del lavoro, e poi voi avrete per tutta conseguenza che molte osservazioni di fatto e brevi, che negli uffici si sarebbero bravamente sbrigate in poco tempo sotto l'aculeo che avrebbero spinto gli oratori a far presto, daranno luogo ad altrettanti ampi e lunghi discorsi che protrarranno le ultime discussioni, se pur non si sanciranno anche per la Camera altri provvedimenti autoritarii, diminuendo sempre più la libertà di discussione dei deputati.

In ogni modo io completo la prima proposta dichiarando che la Commissione si intenda costituita quando la maggioranza degli uffici avrà nominato i suoi commissari, e che la discussione deliberativa degli uffici non possa durare più di otto sedute.

In questo modo mi pare che si possa conciliare la celerità con una discussione che può essere abbastanza matura, dappoichè si sa che sotto la pressione del tempo gli oratori sogliono essere brevi, mentre al contrario i loro discorsi in Camera vestono forma ampiamente oratoria.

SELLA. Io dichiaro per conto mio di associarmi alla proposta dell'onorevole Mussi.

Voci. Si capisce.

SELLA. Si capisce perfettamente. Volete voi impedire la libera manifestazione delle opinioni davanti alla Camera? Sì o no? Se volete impedire questa manifestazione di opinione, allora fate bene. Il presidente della Camera, cui invidio la competenza di conoscere la capacità di tutti, anche quelli che vede per la prima volta, scelga senz'altro fra noi i commissari.

È stato detto da molti di fare presto, ed io dico che mi associo a questo desiderio, poichè è da vari anni che si parla di riformare la legge comunale e provinciale; io non desidero di meglio che il Parlamento se ne occupi, ma mi pare che noi dobbiamo preoccuparci anche di fare bene.

Nessuno degli oratori che hanno parlato ha detto che si dovesse fare bene; si disse soltanto di fare presto.

Una voce. S'intendeva.

SELLA. Capisco che l'intenzione di tutti sia di far bene e presto, ma fin qui non si è parlato che di fare presto. Ora, a fare bene, chi è fra noi che possa alzarsi e dire: io conosco quanto si riferisce a questa questione? Chi è che in una materia come que-

sta non possa per propria esperienza, appartenendo la maggior parte di noi a qualche Consiglio comunale o provinciale, apportare qualche suggerimento utile?

Ma, si disse dall'onorevole Peruzzi: quando si proponeva una legge di riforma, furono presentati da un solo deputato 200 e più emendamenti. Ebbene si sarà guadagnato molto quando questi emendamenti, anzichè consegnati ad una Commissione dopo una discussione sommaria, come si vuole, siano portati innanzi alla Camera? Io dico invece: si sarà guadagnato molto quando la Commissione avrà potuto, prima di imprendere i suoi lavori, conoscere le varie tendenze dei diversi gruppi di deputati e tutte le idee sorte nelle varie regioni.

Io credo, signori, che se si farà, come ha proposto l'onorevole Mussi, non si può più addurre la scusa del tempo; imperocchè quando si tarda di otto giorni a nominare la Commissione, nessuno potrà sostenere che la Camera non possa deliberare con cognizione intorno al progetto di legge di cui si tratta. Io per conseguenza spero che la Camera vorrà accettare la proposta dell'onorevole Mussi, come quella la quale certamente ottiene lo scopo di fare nominar presto la Commissione e di non fare perdere tempo, ma permette a tutti i nostri colleghi di manifestare le loro opinioni e di dare quei suggerimenti che credono.

Veramente otto giorni sono pochi per una legge simile; ma tuttavia io mi rendo ragione del desiderio di far presto e con che vi sia seduta negli uffici ogni giorno, io aderisco alla proposta dell'onorevole Mussi.

LA PORTA. Il carattere preso da questa discussione, l'appoggio che il metodo da me proposto ha avuto dall'onorevole Sella, autore di tanti *omnibus* e di tante eccezioni al regolamento della Camera, mi fa comprendere, o signori, il mio dovere politico di ritirare la mia proposta.

Io dichiaro che è la prima ed ultima volta che do il mio voto favorevole ad un'eccezione al regolamento della Camera, e spero che il Gabinetto composto dai miei amici, vorrà appoggiare la discussione del regolamento perchè esso sia corretto organicamente, se lo merita; io confido che non si venga più a fare eccezioni col domandare Commissioni speciali contro il regolamento, che sta a tutela delle minoranze; e l'onorevole Sella comprenderà la differenza tra la maggioranza che sta su questi banchi, e quella che appoggiava il suo e gli altri Ministeri di Destra.

Allora noi combattevamo, come minoranza, simili proposte, ed oggi egli ha veduto che dalla nostra parte si è ancora dello stesso parere. E se l'onorevole